

E' stato pubblicato dal Corpo Forestale dello Stato e dalla Regione Marche, nel gennaio 2012, un interessante libro che porta questo titolo : "*Le formazioni vegetali monumentali delle Marche*".

I due Enti, sulla base di un accordo di programma, ed in attuazione della L.R. 23 febbraio 2005, n. 6 hanno dato alle stampe, per la lodevole penna e l'apprezzato impegno, di Gabriele Guidi, un volumetto di oltre 150 pagine, illustrato a colori, che presenta alberi, arbusti, filari e boschi secondo il censimento delle cosiddette formazioni vegetali monumentali (FVM). Una decina di collaboratori hanno partecipato, per diverse competenze, all'impresa.

In questa Regione la storia della protezione degli alberi di alto fusto è lunga ed inizia dalla tutela delle querce, che ebbe inizio con una legge del 1973. Per la protezione complessiva degli alberi nelle Marche si aggiunge questa recente normativa che comporta un aspetto innovativo e molto significativo, oltre la componente di significato floristico. Con la definizione su base tipologico-dimensionale degli elementi di interesse vegetale si tutelano gli alberi di alto fusto isolati, in filari e/o a gruppi. Elementi questi che hanno talvolta un particolare interesse naturalistico e paesaggistico, ed, in altri casi, anche storico e culturale. La legge che copre il territorio regionale è applicata grazie alle funzioni di vigilanza svolte dal Corpo Forestale dello Stato. Il CFS inoltre ha effettuato un censimento, iniziato nel 2009 e terminato nel maggio del 2011, operando attraverso schede di rilevamento e con l'ausilio dell'informatica, anche grazie ad un apposito software di cui abbiamo la pratica applicazione nel CD che è stato allegato alla pubblicazione. Si trova nel risvolto di copertina.

Su un totale di 846 FVM (Formazioni Vegetali Monumentali) segnalate dai comandi delle stazioni forestali, dopo attenti sopralluoghi e precisi studi, ne sono state successivamente individuate come degne di puntuale tutela ben 397. La gran parte di queste è rappresentata da grandi alberi, e questi sono sia specie autoctona, tipiche delle Marche, sia specie esotiche, quest'ultime introdotte in tempi e modi assai diversi e sempre molto interessanti.

Solo per citare alcuni "*giganti*" o "*monumenti vegetali*" possiamo ricordare il Platano del Piccioni (*Platanus orientalis*) nell'ascolano che dovrebbe risultare l'albero più grande delle Marche. Però c'è anche una Roverella del tutto eccezionale sul monte Illuminato, a Lunano in provincia di Pesaro, o quella analoga, che dovrebbe avere quasi 500 anni, e che si trova in comune di Treia (Mc). Non dimentichiamo poi il famoso Tasso nei pressi del Monastero di Fonte Avellana (PU) che sembra sia la pianta più vecchia della regione o il Faggio più maestoso fra tutti che è localizzato in comune Piobbico (PU).

Dobbiamo essere grati al Corpo Forestale, così come alla Regione Marche, per aver svolto questo censimento e per la successiva pubblicazione dei dati. Purtroppo, un'unica nota in negativo, mi sembra sia la stampa delle fotografie a colori che non rendono quanto dovrebbero. Sarebbero immagini belle e curate, ma purtroppo, dato il tipo di carta usata (sempre questa benedetta riciclata!) alla fine perdono molto in luminosità e brillantezza.

Gianluigi Mazzufferi

Corpo Forestale dello Stato - Comando Regionale delle Marche
Regione Marche

LE FORMAZIONI VEGETALI MONUMENTALI DELLE MARCHE

Elementi singoli e insiemi omogenei:

alberi arbusti, gruppi, filari e boschi

di Gabriele Guidi, comando provinciale C.F.S. di Pesaro Urbino, 2012